ANNO XXXII — Sabato, 13 Dicembre 1879 — N. 340

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 8.., pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 12 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Dobbiamo aspettare l'arrivo dei giornali esteri e segnatamente di quelli di Madrid, prima di formarci un concetto qualsiasi della situazione politica della Spagna. Il telegramma di oggi, che ci annunzia l'unanime voto di fiducia dato dalla Camera dei deputati al nuovo ministero Canovas, o è sbagliato, o è inesplicabile, in ispecie dopo le notizie di ieri. Dove sono adunque andati questi focosi rappresentanti della nazione spagnuola che nella tornata precedente negarono persino, con tumultuarie dimostrazioni, al presidente del Consiglio, il favore d'indugiare per 24 ore la risposta alla interpellanza sopra i motivi della crisi? Qualche istante prima erano legione: appresso si ridussero all'unità. Contro alla fiducia fu deposto, infatti, un solo voto nell'urna. Non vogliamo credere che gli avversari del ministero ne siano improvvisamente diventati amici. O non hanno partecipato alla votazione, o il telegramma contiene un grave errore numerico. Le cose sono per sempre nei medesimi termini. Al signor Martinez Campos succedette il signor Canovas. Ecco tutto. Ma i propositi dell'uno persistono nell'altro. Della qual cosa fu data notizia ufficiale alla Camera. Anche il capitano generale di Cuba è stato ultimamente informato delle intenzioni del governo dal ministro delle colonie. Il governo, gli telegrafò il ministro, è fermamente risoluto a vincere e domare l'insurrezione, ma intende ad un tempo di recare ad effetto in Cuba le riforme economiche, in guisa da conciliare gli interessi dell'isola con quelli della Spagna. Le riforme sono adunque subordinate ad una condizione. Il che vuol dire che non soddisferanno i voti dei cubani e non dispiaceranno forse meno agli spagnuoli. Questo è sempre il successo dei compromessi arbitrari e non fondati sopra un sentimento universalmente diviso dalle parti.

La *Nuova Stampa Libera* smentisce una notizia che ha fatto il giro dei giornali di Europa. Si era detto avere il signor Fournier, ambasciatore francese a Costantinopoli, preso un atteggiamento ostile alla politica inglese; onde il malumore dell'Inghilterra, che per mezzo di lord Lyons dicevasi aver fatto chiedere spiegazioni al sig. Waddington. Questa, secondo il giornale viennese, non è verità. Ma è, però, verosimiglianza. Non abbiamo difficoltà a concedere che il signor Fournier siasi comportato sempre con molta riserva. L'Italia lo conobbe a Roma, dove rappresentò per qualche tempo il governo della repubblica. Egli è diplomatico pieno di tatto, prudente e di antica esperienza. Se pure egli avesse, o con parole, o con atti, impedito in alcuna cosa il signor Layard, non è probabile sia stata così grave la sua intromissione nei maneggi dell'Inghilterra, che il governo di Londra se ne dovesse impensierire, domandando formali spiegazioni al governo di Parigi. Ma la notizia, pur essendo, come ce ne assicura la *Nuova Stampa Libera*, falsa in quanto alla forma, potrebbe essere vera in quanto alla sostanza: cioè significare la discordanza degli interessi inglesi e francesi a Costantinopoli e generalmente in tutto l'Oriente. Sopra questo profondo dissidio, ancora latente, tra la politica orientale della Francia e quella dell'Inghilterra noi abbiamo più volte chiamato l'attenzione dei lettori.

Amiche sono queste due potenze in Egitto, dove si strinsero la mano, ma la loro amicizia è puramente negativa, avendo ad obbietto l'esclusione dell'influenza di tutti gli altri Stati europei da quella importante regione dell'Africa. Forse potrebbero ancora trovarsi unite nel pensiero di comporre esse le differenze intervenute fra l'Egitto e l'Abissinia, poichè il re d'Abissinia colla lettera recata al Cairo da Gordon pascià chiede la garenzia di governi stranieri. Ma il presente, per quantunque ci sorrida colle sue liete apparenze, non deve però distoglierci dallo spingere lo sguardo per entro l'avvenire, onde spiccarne qualche raggio di luce. E nell'avvenire l'occhio nostro non riposa tranquillo. Il signor Waddington è riuscito a seminare l'Oriente di argomenti di querela fra la Francia e l'Inghilterra. O bisognerà adunque che la Francia rinunzi a rifarsi un giorno della perdita dell'Alsazia e della Lorena sopra la strapotente Germania; o bisognerà che in quel giorno essa mercanteggi il favore dell'Inghilterra colla spontanea rinunzia a tutte le posizioni precedentemente acquistate nel lontano Oriente, se pur non preferirà allora di lasciarsene cavallerescamente espellere dalla sua rivale d'oltre Manica, la quale certamente non se ne lascierebbe fuggire di mano la propizia occasione.

Il maresciallo Canrobert, eletto senatore or fa qualche tempo, era stato violentemente assalito dai giornali repubblicani, specie la *République française*, la quale, rimproverandogli il colore bonapartista, erasi lasciata andare a minacciarlo di levargli la presidenza della Commissione per la classificazione degli ufficiali. Prendendo ora possesso del suo seggio, l'illustre maresciallo si è voluto liberare delle accuse mossegli dalla passione di parte. Il suo discorso fu degno del forte e valoroso animo suo. Egli si qualificò conservatore; si disse soldato e perciò servitore della Francia; come soldato osservò sempre la disciplina, anche il 2 dicembre, allorchè, semplice generale di brigata, eseguì gli ordini del suo superiore gerarchico; e nella medesima qualità, fedele alla consegna, in ogni parte del mondo dove fu chiamato a portare la gloriosa bandiera della Francia, la serbò onorata e temuta, nè mai, finchè avrà vita, potrebbe lasciarla macchiare; il voto degli elettori che lo mandarono in Senato, fu un omaggio all'esercito; come rappresentante di questa istituzione e come conservatore, egli credette di non dover ricusare il mandato; nell'adempiere l'ufficio suo di presidente della Commissione per la classificazione degli ufficiali non gli fu mai scorta la politica, ma la giustizia.

La Destra accolse queste leali dichiarazioni con applausi. La Sinistra tacque. Non si mette in dubbio la parola del maresciallo di Francia. Ma la distinzione fra il soldato, che non bada alla politica, ma alla giustizia, nel classificare gli ufficiali, e serve esclusivamente la Francia sotto le bandiere, e il senatore, che si unisce alla minoranza, non avrà forse persuaso tutti gli avversari suoi. E forse con altrettanto scetticismo temiamo sia stata accolta la sua distinzione fra il conservatore e il bonapartista, che non fu apertamente espressa, ma inclusa nell'insieme delle sue dichiarazioni. Questi dubbi però li dissipa la fede nella promessa onesta e leale del sig. Canrobert, che si è innalzato al di sopra delle misere gare dei partiti, affermandosi per quello che egli è veramente, ciò è dire, soldato pronto al sacrificio e cittadino amico dell'ordine.

LA DISCUSSIONE GENERALE DEL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

Ieri la Camera ha chiuso la discussione generale del bilancio del ministero della giustizia, la quale fu più lunga del consueto; ma l'esposizione di tante idee di riforme non produrrà effetti pratici maggiori o migliori di quelli che ebbero le precedenti esposizioni dei bisogni della magistratura e della necessità di modificare l'ordinamento giudiziario. Di riforme, più o meno saggie, più o meno opportune, si parlò assai anche quest'anno, ma l'esperienza ci ammaestra a diffidare dell'applicazione pratica di idee le quali devono tradursi in progetti di legge gravissimi, che richiedono, per essere discussi ed approvati, condizioni ministeriali e parlamentari diverse da quelle, precarie e confuse, nelle quali la Camera e il Gabinetto si agitano.

Noi abbiamo il timore che della magistratura si parli troppo nella Camera, e con ciò non intendiamo punto affermare che all'alta autorità del Parlamento debba sottrarsi l'amministrazione della giustizia, il più delicato e più grave degli uffici pubblici. Intendiamo dire soltanto che certi discorsi, troppo frequenti, non ci sembrano destinati ad accrescere il credito o il prestigio della magistratura, i quali devono essere tenuti alti da tutti i partiti, perchè, fortunatamente, la giustizia è superiore ai partiti ed è la legittima interprete della coscienza sociale e la tutrice dell'onore e dei beni di tutti.

Nel corso di questa discussione generale, la Magistratura fu accusata di partigianeria politica, ma, pure prescindendo dalla assoluta deficienza di fatti che valessero a provarla, la gravissima accusa fu confutata dalla violenza stessa del linguaggio dell'oratore che la lanciava. Le proteste di altri oratori d'ogni partito e del guardasigilli furono energiche, e noi siamo convinti che del discorso dell'on. Salaris la Magistratura non si possa lagnare, imperocchè esso fu occasione a nobilissime difese e a liberali proteste.

Le idee che vennero svolte da parecchi oratori, e dall'on. Inghilleri specialmente, il cui notevole discorso ha, più d'ogni altro, richiamato l'attenzione della Camera, siccome quello che toccava due punti modesti, ma importantissimi, la garenzia cioè per l'ingresso nella carriera giudiziaria e il modo di regolare le promozioni, potranno essere esaminate partitamente, in occasione dei progetti di legge che sull'ordinamento giudiziario verranno presentati.

Non vogliamo però lasciar passare senza osservazioni il discorso pronunziato nella seduta di mercoledì dall'onorevole Taiani.

Nella tornata precedente, il deputato Parenzo, inspirandosi alle teorie radicali francesi del secolo passato e a quelle dottrine della democrazia autoritaria che seducono facilmente le menti dei giovani, ha esposto alcuni principii che condurrebbero inevitabilmente alla più deplorabile confusione tra la politica e la giustizia ed ogni altro elemento della vita dello Stato.

All'on. Parenzo stesso sembrarono pericolose le proprie dottrine, perchè, nella seduta di ieri, in seguito a giuste osservazioni dell'on. Inghilleri, tentò di spiegarle, di attenuarle e di diminuire quel carattere rigido ed arbitrario che, senza dubbio, avevano nella loro primitiva manifestazione.

In ogni modo, assolute o modificate, le dottrine dell'on. Parenzo significano l'onnipotenza della maggioranza estesa anche ai cambiamenti della magistratura.

L'on. Taiani muove da un concetto in parte diverso, quantunque non meno erroneo; ma certamente fu lieto di trovare nel discorso dell'on. Parenzo un appoggio per condannare i decreti e le leggi che frenano le prepotenze dei ministri rappresentanti di partiti vincitori e svolse una serie di idee, delle quali ci pare che, qualche secolo prima di lui, Luigi XIV avesse dato una sintesi chiara ed energica. La magistratura sono io ministro, esclama l'on. Taiani, precisamente come il Re di Francia volea essere lo Stato. Per buona ventura, però, se vi potea essere qualche armonia fra la orgogliosa affermazione del despota francese e i suoi tempi, v'è assoluto disaccordo fra le idee dell'on. Taiani e l'epoca nostra. Locchè non toglie che di tali idee dobbiamo preoccuparci, essendo esse professate da un uomo come l'on. Taiani, il quale è stato ministro e gode autorità nel suo partito. È obbligo nostro, pertanto, di mettere il Parlamento e il paese in guardia contro i pericoli delle sue teorie, in parte già da lui applicate in pratica.

Come l'on. Parenzo vuole l'onnipotenza della maggioranza, così l'onorevole Taiani vuole l'onnipotenza del ministro sulla magistratura. L'on. Taiani vuole l'arbitrio per salvare com'egli dice, o depurare la magistratura, precisamente come despoti antichi e recenti assunsero od usurparono il potere per salvare la società.

C'è sempre qualche cosa da salvare per ogni uomo che è trascinato all'arbitrio e che la volontà propria ed il proprio giudizio sostituisce alle discussioni, all'esame e ai procedimenti degli Stati liberi.

Noi crediamo fermamente che la magistratura italiana non abbia bisogno di salvatori e che, in ogni caso, negli ordini liberi, liberalmente applicati, la giustizia, l'amministrazione, tutto l'organismo dello Stato debbano trovare la salute.

I giudizi *ex informata conscientia* non ci piacciono nei vescovi, e tanto meno nei ministri costituzionali, e l'arbitrio d'un ministro applaudito da una maggioranza parlamentare non desta in noi minore ripugnanza del dispotismo d'un Cesare applaudito dai pretoriani.

L'on. Taiani ha invocato il principio della responsabilità ministeriale. Ma questa responsabilità ha pur essa dei limiti e se non ne avesse si risolverebbe in nulla. Essa non può andare disgiunta dal rispetto delle leggi, nè dalle guarentige che sono il fondamento della libertà. Vi sono dei Corpi ai quali la legge stessa prescrive che debbano essere consultati. Abbiamo noi d'uopo di rammentare il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e il Consiglio superiore dei lavori pubblici? Persino riguardo all'esercito, l'arbitrio del ministro della guerra è frenato da Corpi e Comitati consultivi. E chi ha mai pensato di affermare che in tal guisa fosse distrutta o diminuita la responsabilità ministeriale? E i diritti e la indipendenza della magistratura non dovranno essere tutelati con garenzie almeno altrettanto solide ed efficaci?

Ci piace però di render giustizia ai nostri avversari; timido assai fu qualche segno d'approvazione al discorso dell'on. Taiani, mentre vivissimo fu l'applauso che il nobile discorso di ieri meritava all'on. Villa.

Il guardasigilli ha parlato come un ministro costituzionale, che ha il senso della libertà e la fiducia nell'opera di essa, doveva parlare e noi siamo lieti di render omaggio alla franchezza colla quale il ministro, pur legato a riguardi e a vincoli di parte, ha saputo tracciare una separazione assoluta fra le idee e gli atti dell'on. Taiani e la propria condotta verso la magistratura.

Si potrà discutere se l'istituzione delle Commissioni consultive sia il migliore temperamento per mitigare le conseguenze della revoca del decreto Vigliani, ma non si può disconoscere che l'on. Villa rivela una liberale tendenza e rifugge dagli arbitrii, la qual cosa è tanto più lodevole, quanto più vivi furono gli inviti alla prepotenza e tentatori gli esempi.

Il discorso dell'on. Villa e la accoglienza che la Camera gli ha fatto, sono, a nostro avviso, le migliori prove della salutare reazione di cui, anche a sinistra, si sente il bisogno contro l'opera dell'on. Taiani.

Questi potrà deplorare la *fiacchezza* dei suoi successori, ma il paese riconoscerà che le massime ieri poste dall'onor. Villa sono più giuste e più liberali delle sue, perchè negano che l'arbitrio debba essere regola di condotta di un ministro e che gli atti di lui possano esclusivamente inspirarsi alla *informata conscientia*.

Le dichiarazioni del guardasigilli e la resistenza da lui opposta agli eccitamenti dell'on. Taiani devono rassicurare la magistratura e il paese, e noi ci auguriamo che questo trionfo delle idee liberali sia una lezione a tutti coloro che, copiando le dottrine della scuola rivoluzionaria più tirannica, si atteggiano a salvatori delle Istituzioni e della libertà vorrebbero farsi arma per iniziare nuovi e funesti dispotismi.

Il processo Mecozzi e Compagni

ALLE ASSISE DI ANCONA

Ancona, 11 dicembre.

(X) L'altro ieri è cominciato il pubblico dibattimento del processo per il mancato assassinio del Baldassarri, intorno al quale più volte per alcune osservazioni particolari ho richiamato l'attenzione dei vostri lettori.

Facciamo prima di tutto la storia di questo reato.

La sera del 17 novembre 1878, appena giunse in Ancona la notizia dell'esecrando attentato contro S. M. il Re, un gruppo di distinti giovanotti organizzò una dimostrazione, che riuscì solenne, per protestare contro lo scellerato fatto. Taluni giovinastri, sedicenti repubblicani, osarono rispondere con sconcezze agli evviva al Sovrano; ne nacque un parapiglia ed il Cesare Baldassarri prese vigorosamente parte alla lotta. Dopo ciò, il Baldassari ebbe fondati sospetti che si volesse attentare alla sua vita e questi sospetti divennero certezza quando insieme a lettere anonime che lo insultavano e lo minacciavano, ricevette un numero di un giornalettaccio cosidetto repubblicano che si pubblica qui, coll'indirizzo: « A Cesare Baldassarri Eroe. » E il Baldassarri pensò che gli fosse stato inviato dall'imputato Mecozzi che è proto della stamperia, nella quale si pubblica il suddetto giornale.

Alcune sere dopo la dimostrazione del 17 novembre, in una osteria di Ancona, il Mecozzi, in unione al Cariobelli, altro imputato, manifestò il pensiero di voler bastonare il Baldassarri per vendicarsi delle percosse da questo somministrate al *fratello* Paoloni.

La sera del 7 aprile del corrente anno, mentre il Baldassarri prima di entrare in casa della sua fidanzata agli Archi, erasi fermato per soddisfare una esigenza, fu assalito da *quattro* persone, una delle quali lo percosse nel capo, un'altra gli vibrò un colpo di stile al petto, e le altre due spalleggiarono i compagni.

Il Baldassarri, giovane animoso, sebbene colto all'improvviso, come usa fare sempre la canaglia di questa risma, pure si mise sulla difesa, e dopo, aver parato altri colpi, si rifugiò in un magazzino che per fortuna era aperto.

Il pugnale, da cui era stato colpito il Baldassarri, aveva leso il polmone, in modo che la ferita portò il pericolo della vita e l'incapacità al lavoro per un mese.

Gli imputati di questo reato — ritenuto dall'accusa e dal Baldassarri, *settario* — sono quattro, cioè: Mecozzi Oreste di anni 23, tipografo e proto della stamperia del *Lucifero* — Cariobelli Giuseppe di anni 35 calzolaio, Visnelli Giovanni di anni 21, alberante, e Berti Achille di anni quaranta facchino, tutti di Ancona. Essi sono difesi da tre avvocati, uno per il Berti e due per gli altri tre. La Corte è presieduta dal cons. Onnis e l'avv. Fiocca rappresenta il Pubblico Ministero. Questi due egregi magistrati sono quegli stessi che presero parte al dibattimento per la causa Scota e compagni.

La sala delle Assise in questi giorni è affollata da un numeroso pubblico, compresi parecchi *fratelli*. Al cominciare del dibattimento nacque un incidente, poichè il presidente della Corte, interpretando ristrettivamente la circolare del guardasigilli Varè, voleva precludere l'entrata nell'aula al pubblico ed alla stampa; ma dopo breve discussione tutto è tornato al vecchio sistema.

Sono stati interrogati gli imputati, tutti più o meno pregiudicati e tutti e quattro si sono dichiarati *repubblicani* ed appartenenti alla Società *Pace e Concordia*, che secondo loro è semplicemente destinata al mutuo soccorso, che non ha un presidente, ma un Consiglio direttivo.

È stato pure interrogato il Baldassarri, simpatico giovanotto di 28 anni, che ha risposto con coraggio, ma senza acrimonia. Egli ha dichiarato che suppone che tra gli aggressori vi fossero il Cariobelli ed il Mecozzi, il primo dei quali l'avrebbe percosso al capo ed il secondo gli avrebbe vibrato il colpo di stile, e non ha esitato ad attribuire il misfatto a vendetta settaria e politica, escludendo qualunque altro motivo — compreso quello che il fatto avvenisse per ragione di donne, causale che tanto piace in genere agli avvocati.

Sono chiamati a deporre in questo processo: per l'accusa trentasei testimoni, e per la difesa sedici, tra i quali il direttore del giornale di cui è proto il Mecozzi, il corrispondente anconitano del *Messaggero* e parecchi altri.

Nella seduta di ieri fu, prima di cominciare l'interrogatorio dei testimoni, richiamato il signor Baldassarri, il quale confermò quanto aveva precedentemente detto, aggiungendo che nel numero del *Lucifero* indirizzatogli colle parole: a *Cesare Baldassarri eroe*, si involva contro taluni che si chiamavano *eroi monarchici*.

La sala, nonostante il tempo pessimo, è sempre affollata.

Questi giorni, stante la quantità straordinaria di neve accumulatasi al di qua dell'Appennino, i treni ferroviari subirono un notevole ed increscioso ritardo. Quello di Roma ieri è giunto con un ritardo di circa dieci ore. La neve cade abbondantemente in Ancona, cosicchè le vie ne sono ingombre e si sono dovuti sospendere i lavori del porto.

L'altro ieri ha cessato di vivere il nostro intendente di finanza cav. Rondanini, distinto letterato ed egregio funzionario, che in sette anni di dimora nella nostra città si era guadagnato la stima e la simpatia di tutti. Quest'oggi la salma, con solenne dimostrazione di affetto da parte delle autorità e dei cittadini, è stata accompagnata all'estrema dimora.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 9 dicembre.

(X) Abbiamo un freddo di cui dall'inverno del 1864 non si ricorda l'uguale. Ieri di giorno il termometro segnava poco meno di 4 gradi sotto zero, e nella notte potete ben immaginarvi che la temperatura si è fatta ancora più rigida. La neve si cristallizza sui tetti come nelle città settentrionali, grossi pezzi di ghiaccio sono portati dalla corrente lungo i nostri rii e il nostro Canalazzo, e per poco che duri così avremo la laguna gelata. E siamo soltanto ai primi di dicembre! Lasciateci almeno la magra soddisfazione d'invidiare il vostro sole primaverile, le vostre rose e i vostri quindici gradi sopra zero.

Domani si riapre il nostro Consiglio comunale. Nella sessione che si è chiusa pochi giorni addietro ebbero luogo le nomine degl'impiegati in seguito al nuovo organico votato or sono alcuni mesi. Si coprì anche il posto di segretario generale rimasto vacante dopo che il cav. Pavan fu invitato a far valere i suoi titoli per la pensione. All'importante ufficio venne eletto all'unanimità il cav. Memmo il quale sino dal ritiro del Pavan ne esercitava le funzioni, nè la scelta poteva cadere su persona che più ne fosse meritevole per l'integrità del carattere, per l'acutezza dell'ingegno e per la varia e soda cultura. Un segretario generale come il Memmo è una forza per un municipio, e così, fatto veramente rarissimo, questa nomina fu approvata da tutti. Qualche altra invece suscitò dei biasimi ch'io credo infondati poichè vi sono posti che non possono essere conseguiti col solo merito dell'anzianità e a cui un'amministrazione ha il diritto di chiamare anche impiegati meno anziani quando li creda superiori agli altri pel sapere e per l'intelligenza.

Vedo che avete riprodotto dai nostri giornali le notizie relative al ferimento e alla morte del povero Varola, nè voglio ritornare sulla tragica storia. Vi dirò solo che il mistero onde fu cinto questo doloroso avvenimento non si è punto dissipato. Tutto fa credere che si trattasse di uno sbaglio, e tale era l'opinione della vittima; sapete anche essere stato arrestato un individuo, al quale si attribuivano propositi di vendetta contro una persona a cui il Varola aveva la disgrazia di somigliare. Non sembra però che gl'indizi raccolti finora a carico dell'arrestato, fermissimo nella negativa, sieno sufficienti a stabilire la sua colpa; e molti ritengono che, per la strada battuta sin qui, non si verrà a capo di nulla. Il nuovo questore, Chiaves, si farebbe un grande onore se riuscisse a chiarire questa faccenda, che commosse vivamente la città, non avvezza a simili delitti.

Parliamo di cose men tristi. Mentre gli spettacoli del cosidetto autunnino volgono al loro termine, si apparecchiano quelli del carnevale. La Fenice si aprirà con l'*Ebrea*, interpretata dalla Borsi de Giuli, dal Bolis, dal Vaselli e dal Silvestri. Nel corso della stagione si darà anche il *Lohengrin*. Al Goldoni avremo le insulse fiabe dello Scalvini. Al Malibran una Compagnia equestre. Il Rossini rimarrà chiuso.

La nuova Associazione costituzionale di Caltanissetta

Leggiamo nel giornale di Caltanissetta, il *Costituzionale*:

Con piacere diamo posto alla seguente cordialissima lettera ricevuta dal presidente della nostra Associazione costituzionale:

Palermo, 1° dicembre 1879.

Ill.mo signore,

Il presidente di quest'Associazione ha, nella seduta di ieri, comunicato all'assemblea la fondazione, di un'Associazione costituzionale in codesta città, e l'assemblea ha accolto con vivo compiacimento la gradita notizia. Augurando pertanto a cotesta Associazione che si assodi e si sviluppi semprepiù, ci rivolgiamo alla S. V. perchè dia comunicazione della presente nella prima adunanza che si terrà dall'Associazione stessa, confidando che riescirà caro alla medesima quest'atto di corrispondenza e di amichevoli relazioni.

D'ordine

I segretari
GIUSEPPE FALCONE
FRANCESCO FILETI.

Dal Comitato esecutivo della nostra Associazione è stato diramato il seguente manifesto:

« Rechiamo a nostro dovere ed onore annunziare alla S. V., che fin dal 15 novembre di quest'anno una Società politico-amministrativa dal nome di *Associazione costituzionale* si è fondata in Caltanissetta col fine di propugnare i legittimi interessi generali e locali nell'indivisibile alleanza dell'*ordine* con la *libertà*.

« L'Associazione non si limita alla sola cerchia di questa città; ammette bensì le adesioni dei cittadini di tutta la provincia, delle quali si gloria.

« L'esempio delle più cospicue consorelle, merita una benevola eco in questa non ultima regione d'Italia.

« Lo scopo nobilissimo dell'Associazione è degno di suscitare i più caldi palpiti nel cuore dei veri patriotti.

« Le condizioni presenti del paese non soffrono sì duri nel profondo letargo che ha fin qui coinvolto uomini e cose.

« Noi quindi siam lieti di questo salutare risveglio; e saremmo ancora più lieti, se i veri amatori della pubblica cosa volessero esserci larghi di valevoli adesioni.

« Fiduciosi, quindi, c'impromettiamo l'aiuto della S. V., non mai mancato al bene della patria.

« Caltanissetta, dicembre 1870. »

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il 5 corrente ebbe luogo a Venezia una conferenza tra i rappresentanti dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera di commercio ed alcuni consiglieri provinciali e negozianti di Venezia, in unione ai sindaci di Mirano e Dolo, allo scopo di studiare alcune modificazioni all'orario attuale in modo da rendere più facili le comunicazioni tra le provincie venete e Trieste, nonchè tra Venezia, Padova, Udine e stazioni intermedie.

I rappresentanti dell'Alta Italia, d'accordo cogl'intervenuti, hanno formulato proposte concrete, che pare sieno tali da conciliare i desiderii di quelle rappresentanze colle esigenze del servizio. Ora siffatte proposte trovansi allo studio negli uffici superiori dell'Alta Italia, e qualora vengano riconosciute attuabili, dovranno essere al più presto sottoposte all'approvazione del ministero dei lavori pubblici.

Col giorno 20 corrente avrà principio, presso le principali stazioni delle amministrazioni ferroviarie italiane, un corso pratico militare sul servizio di stazione, al quale prenderanno parte buon numero di ufficiali dei reggimenti di fanteria, bersaglieri, cavalleria, nonchè dei distretti.

Il corso durerà due mesi; e noi siamo sicuri che, col volonteroso concorso delle nostre amministrazioni ferroviarie, si otterranno risultati non meno favorevoli di quelli che si ebbero a ricavare dagli analoghi corsi degli anni precedenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Bergamo**, 8 *ottobre*. — Ieri, presso questo R. Liceo Paolo Sarpi, ebbe luogo l'annuale distribuzione dei premi ai migliori alunni così del detto Liceo, come del Ginnasio e delle Scuole tecniche, alla presenza dell'Ill.mo signor prefetto, dell'egregio nostro sindaco, del chiarissimo presidente del Consiglio provinciale, del signor R. provveditore agli studi, di molti professori ed allievi e di una eletta schiera di cittadini.

S'inaugurò la solennità con un discorso del chiaro professore di storia signor G. B. Cusiglio. Si propose egli di dimostrare, in primo luogo, che per lo spazio di 26 secoli, dalla fondazione di Roma fino a noi, esistette sempre in Italia o un partito, o una scuola, che sostenne e promosse l'unificazione politica italiana, e che questa idea politica, giunta a traverso i secoli fino a noi, influì grandemente sul nostro risorgimento nazionale; in secondo luogo, che il modo col quale il conte di Cavour concepì e costituì l'unità italiana, superò le aspettazioni di tutta Europa e tutti i tentativi fatti durante 24 secoli.

Non mi è possibile riassumere in breve la lettura dell'egregio professore, eruditissima, ben nudrita di fatti e di apprezzamenti critici, dei quali, se non posso sempre accettare la portata, debbo pur riconoscere la ingegnosità per rapporto all'ambiente. Distinse e passò in rassegna sei scuole diverse che, prima della politica di Cavour, ebbero per obbietto l'unità politica della penisola, cioè la scuola romana, dalla fondazione di Roma alla caduta dell'impero d'Occidente; poi la teutonica fino ad Ottone I, indi la ghibellina da Ottone I a Gian Galeazzo Visconti; dopo questa la machiavellica, che va sino al principio della rivoluzione francese, dippoi la patriottica dalla rivoluzione al Congresso di Vienna, finalmente la scuola mazziniana dal detto Congresso al 1850. Qui giunto, si fermò a discorrere a parte della idea cavouriana a

compiutasi coll'occupazione di Roma, e terminò col pietoso ricordo della morte di Cavour e del Re liberatore ed unificatore.

... ed unanimi applausi salutarono la bella lettura.

Seguirono le relazioni sull'andamento dell'anno scolastico, letto dal preside del Liceo e dal direttore delle Scuole tecniche, interessanti tutte due, perchè espositrici di fatti che attestano veri progressi nell'istruzione della nostra città. Quanto al primo piacemi dargli pubbliche lodi per la franchezza colla quale ha voluto far rimprovero al malvezzo di taluni parenti che, spinti da esagerato amore pei figli, sono sempre disposti a tacciare di rigor soverchio e i giudizi degli insegnanti e i provvedimenti disciplinari.

Fatta la distribuzione dei premii scolastici, il prof. G. Ganò, del Regio Istituto tecnico, espose, quale membro di una delle Commissioni pel concorso al premio istituito dal defunto prof. Maccarani, la sua relazione sul concorso medesimo. Per la prima volta in quest'anno a tale concorso vennero ammessi, con quelli del Liceo, anche gli alunni dell'Istituto tecnico; e, quasi a dimostrazione del come procedano di pari passo e con uguale amore gli studi così nell'uno che nell'altro Istituto, i premiati furono il giovane Pietro Gazzaniga dell'Istituto tecnico pel tema di fisica e il giovane Daniele Carobbio del Liceo per quello di Storia naturale; e gli egregi giovani, dopo aver data pubblica lettura del loro due lavori, ricevettero dalle mani del signor prefetto la meritata medaglia d'oro in mezzo a generali applausi. E così terminò la genialissima festa.

Qui del resto null'altro di nuovo, senonchè l'essersi ieri radunati in una sala del municipio alcuni cittadini, appartenenti ai diversi partiti, per intendersi sui mezzi necessarii alla costruzione di un tramway, che congiunga la piana all'alta città. Non c'è chi non senta il danno di codesta lontananza, che divide Bergamo, quasi facendone due città distinte. Lode sincera adunque agli iniziatori del tramway, che ieri appunto elessero un Comitato di 15 persone per istudiare il progetto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 dicembre

(287ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che la Relazione sulla elezione contestata del collegio di Cicciano fu presentata.

Si potrebbe discuterla domani.

ANTONESTE. Sarebbe meglio discuterla lunedì.

La Camera delibera di discutere lunedì l'elezione del collegio di Cicciano.

L'ordine del giorno reca la discussione dei capitoli del bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti.

Si passa alla discussione dei capitoli, e si approvano senza osservazioni i capitoli dal 1° al 3 incluso.

ONORNI parla sul capitolo 4 (Sussidii alle vedove ed alle famiglie di impiegati dipendenti dall'amministrazione), sostenendo che gli impiegati che hanno diritto più degli altri ad avere questi sussidii, sono quelli licenziati senza diritto alla pensione: se quei sussidii fossero concessi solo a tali impiegati, la somma stanziata in bilancio sarebbe più che sufficiente.

VILLA (ministro di grazia e giustizia) ricorda le norme di un regolamento che provvede alla distribuzione di questi sussidii; quelle norme paiono a lui così eque e rigorose che non crede di doversene allontanare.

Però da due anni la somma stanziata in questo capitolo è riuscita assolutamente insufficiente, e si è dovuto ricorrere al fondo di riserva. Promette in ogni modo di vegliare diligentemente alla esecuzione delle norme innanzi ricordate.

Si approvano i capitoli 4 e 5.

SALARIS chiede che si riducano le indennità di tramutamento da lire 120,000 a 60,000; e questa riduzione sarà arra che di questi tramutamenti si faranno i soli indispensabili.

VILLA. La proposta dell'on. Salaris ha tutta l'aria di una punizione perocchè egli non intende per nulla rinunziare al diritto che ha di fare quei tramutamenti che creda indispensabili pel buon andamento del servizio.

SALARIS risponde che la sua proposta è così lontana dall'essere una punizione pel ministro, che la ritira senz'altro.

Si approvano i capitoli dal 6 al 9 inclusivo.

FILÌ ASTOLFONE ricorda le osservazioni da lui fatte sulla necessità di aumentare di una sezione il tribunale di Girgenti, contro le quali l'on. ministro non ha saputo contrapporre serie ragioni.

Egli crede che il numero e l'importanza degli affari di quel tribunale debbano indurre il guardasigilli ad accettare la sua proposta, tanto più che l'aumento di spesa che si dovrebbe incontrare per questo aumento di una sezione è di poco conto e sarebbe largamente compensato dall'utilità che se ne avrebbe.

CORREALE crede sia stato frainteso dall'on. relatore, perchè anche egli conviene che la giustizia in Italia sia costosissima; ma questo non vuol dire che i funzionari giudiziari non debbano essere compensati convenientemente e con parità di trattamento per tutti.

VILLA (ministro guardasigilli) non nega che il lavoro del tribunale di Girgenti sia notevolissimo, tanto da superare la media degli affari di molti altri tribunali; ricorda però che le udienze tenute da quel tribunale, sebbene frequentissime, pure sono state [illegible].

Il ministro, prima di venire ad una determinazione, intende di rendersene pienamente ragione.

Riconosciuta l'opportunità della proposta dell'onor. Filì, bisognerà che provveda ai fondi necessari.

Ripete quanto ieri aveva detto all'onorevole Correale. È doloroso che vi siano funzionari così meschinamente retribuiti; ma contro questo fatto vi ha la questione del bilancio. Viene quindi a toccare della questione gravissima degli stipendi, in generale, nell'ordine giudiziario, e termina col dire che sarà provveduto quando ciò sarà possibile.

SALARIS prende a parlare dei tramutamenti fra le diverse carriere della magistratura, e ne disapprova il sistema.

Raccomanda che siano fatte sparire le distinzioni di carriera, lasciando però ben distinta quella del Pubblico Ministero, il quale non deve essere confuso col personale della pubblica sicurezza.

LA PORTA raccomanda al ministro di fare uno studio comparativo delle udienze fra altri tribunali del regno ed il complesso degli affari del tribunale di Girgenti.

CORREALE non fa questione di stipendi. Domanda parità di trattamento in tutte le categorie dell'ordine giudiziario, e confidando nelle promesse dell'onorevole ministro, lo ringrazia.

FILÌ insiste nelle osservazioni antecedentemente fatte.

VILLA (ministro di grazia e giustizia) rispondendo ai deputati Filì e La Porta, ripete che vi ha un numero scarso di udienze nel tribunale di Girgenti, nonostante i molti affari che disbriga; tuttavia ne studierà la condizione e provvederà.

All'on. Salaris ricorda quanto disse ieri, che cioè non crede che si debba far distinzione di carriera nell'ordine giudiziario, ponendo completamente a parte il personale del Pubblico Ministero.

Egli farà di tutto perchè la dignità del personale di ogni carriera sia mantenuta.

SALARIS ringrazia il ministro delle sue esplicite dichiarazioni.

Si approvano i capitoli 10 e 11.

CANCELLIERI parla sul capitolo 12, spese di giustizia. Ritiene che i comuni non siano tenuti all'anticipazione delle spese d'ufficio e di cancelleria, in conformità di un pronunziato della Corte suprema di cassazione.

VILLA (guardasigilli) riconosce gravissima la questione per le conseguenze che può recare all'erario. Il pronunziato della Corte non si riferiva che ad alcune di quelle spese. Il governo intende di confermarvisi, ma con molta ponderazione.

Inoltre conviene vedere se l'autorità del giudicato di una sola Corte di cassazione non trovi ostacoli in giudicati di altre Corti supreme. Si tratta di una spesa che non è ancora imposta, e il ministro si crede in dovere di verificare se di tali ostacoli ve ne siano.

CANCELLIERI ritiene che simili questioni siano state deferite generalmente al giudizio della Corte suprema di Roma.

VILLA (guardasigilli) determina le attribuzioni speciali della Corte suprema di Roma e non trova che vi sia compreso quello di giudicare circa le spese in questione.

Si approvano i capitoli dal numero 12 al 15.

BORTOLUCCI parlando sul capitolo 16 «Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione,» raccomanda la sorte dei pretori che furono mandati in Sicilia con promessa di alcuni vantaggi.

Perchè possa essere mantenuta la promessa, propone un aumento a questo capitolo.

VILLA (guardasigilli) è dolente di non potere accettare la proposta, non riconoscendo le ragioni di queste posizioni eccezionali.

In via provvisoria il governo ha potuto sovvenire ad alcuni pretori, ma ciò non costituisce un obbligo.

Si approvano gli altri capitoli con brevi osservazioni.

Il bilancio non potrà votarsi a scrutinio segreto se non dopo la discussione sul bilancio del fondo pel Culto.

MARCILLA presenta la Relazione sul progetto di legge per la abolizione delle decime feudali nelle provincie meridionali.

MELODIA chiede l'urgenza che è accordata per questo progetto di legge.

NICOTERA ricorda la sua proposta di ieri per iscrivere all'ordine del giorno la riforma elettorale. Ora sono presenti il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno e crede che essi desiderino la pronta discussione di quel progetto, aspettata da tutti con vivo desiderio. Ieri si disse che la riforma elettorale dovrebbe andare in discussione dopo i bilanci. Vi potrebbe anche essere qualche legge finanziaria urgente, che si connetta col progetto del macinato.

Propone quindi che la riforma elettorale si iscriva all'ordine del giorno dopo i bilanci e dopo le leggi finanziarie urgenti.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Dice che il ministero ha sempre dichiarato essere la riforma elettorale un impegno d'onore. Se la discussione non può farsi immediatamente, ciò non mette in pericolo la legge. I bilanci devono avere la precedenza e così le leggi finanziarie o di riforma tributaria.

Si iscriva all'ordine del giorno dopo i bilanci la riforma elettorale. Il ministero non ha difficoltà. Anche le leggi finanziarie devono avere la precedenza.

PARENZO fa istanza perchè la precedenza sia accordata anche al progetto di legge concernente le decime ed altre prestazioni fondiarie.

MICELI (ministro) chiede pure l'urgenza per un progetto di legge.

FORNACIARI chiede che si discuta d'urgenza il progetto relativo all'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

NICOTERA. Si andrà Dio sa quando con tanti progetti urgenti. Si dovrebbero tenere due sedute per certi progetti di legge. Ciò che è essenziale è che la riforma elettorale sia all'ordine del giorno.

ZEPPA parla dell'urgenza del progetto di legge sulle decime, e in nome della giustizia insiste affinchè cessi la anomalia delle decime, pagate in alcune provincie.

Si potrebbe tener seduta domenica. (Rumori).

BORTOLUCCI chiede la parola.

ZEPPA. La domenica è proprio la giornata per abolire le decime, on. Bortolucci. (Ilarità)

BACCELLI sostiene l'urgenza del progetto di legge sull'arma dei carabinieri. La legge elettorale è meno urgente. (Rumori, risa)

PRES. Sul progetto pei carabinieri non è ancor pronta la relazione e quindi non può iscriversi all'ordine del giorno.

BORTOLUCCI dice d'essere convinto che la legge sulle decime debba essere discussa profondamente, perchè è gravissima.

ALLIEVI prega la Camera di metter fine a questa discussione, che è inutile e intempestiva.

Tutti siamo d'accordo nel riconoscere la necessità della riforma elettorale. Ma, nel tempo stesso, la condizione dei lavori parlamentari non permette di fissare con precisione fin d'ora il giorno della discussione di quel progetto di legge.

Votata la riforma elettorale, vien meno l'autorità di questa Camera, e non è ancor giunto il momento in cui si possa stabilire d'intraprendere la discussione del progetto che coronerà i lavori della Camera.

Metterla all'ordine del giorno ora, per non discuterla, sarebbe spargere nel paese il dubbio che si voglia seriamente discuterla.

La si iscriva all'ordine del giorno, ma quando si abbia la sicurezza di poterne intraprendere la discussione con attività e col desiderio di condurla a termine.

LA PORTA dà qualche schiarimento sui lavori della Commissione del progetto di legge per l'ordinamento dell'arma dei carabinieri.

NICOTERA dice d'aver fatto la sua proposta perchè si faccia la discussione della riforma elettorale a tempo, affinchè anche il Senato possa discuterla. Col sistema dell'on. Allievi si discuterebbe la riforma elettorale dalla Camera nel 1883 e dal Senato nel 1884.

Il ministero ha accettato la proposta di ascrivere all'ordine del giorno la riforma elettorale dopo i bilanci e dopo le altre leggi finanziarie.

DE RENZIS parla dell'urgenza di discutere il progetto di legge sull'arma dei carabinieri. La Commissione ottenne dal ministero risposte ad alcuni quesiti.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dice che domani il ministero manderà alla Commissione del bilancio le risposte relative all'organico dei carabinieri e del personale di pubblica sicurezza.

ALLIEVI dichiara che non si oppone alla iscrizione all'ordine del giorno della riforma elettorale dopo i bilanci e le altre leggi finanziarie. I deputati sapranno che la discussione non si farà prima dell'approvazione dei bilanci e di quelle leggi. In questo senso si può aderire all'urgenza.

DEPRETIS dice che si potrà tenere qualche seduta straordinaria per le leggi di secondaria importanza. La discussione della legge elettorale sarà lunga e poi ci verranno molti atti amministrativi per applicar la legge, per la formazione delle liste ecc. ecc.

PRES. Veniamo alla decisione. Si potrebbero tener sedute straordinarie nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

CRISPI osserva che se si tengono sedute straordinarie la Commissione generale del bilancio non potrà lavorare.

DEPRETIS dice che le sedute straordinarie si terranno dopochè la Commissione del bilancio avrà finito i suoi lavori (Ilarità)

MINGHETTI. Siamo d'accordo nella questione sostanziale di metter all'ordine del giorno la riforma elettorale, con precedenza ai bilanci e alla riforma elettorale. Sul resto non è il caso di decider oggi. Il resto verrà a suo tempo.

Sono d'accordo coll'on. Crispi nel ritenere che per ora non sia opportuno tener sedute straordinarie.

NICOTERA. Io non ho fatto proposte formali per le sedute straordinarie. Il governo ha la responsabilità dell'andamento dei lavori parlamentari.

ZEPPA ritira la sua proposta per la seduta di domenica.

PRES. Siamo dunque d'accordo. Prima i bilanci, poi le leggi finanziarie, poi la riforma elettorale.

Le tre leggi finanziarie concernono il patrocinio gratuito, le concessioni governative e il lotto.

DE RENZIS e **FORNACIARI** soggiungono altre osservazioni.

CAIROLI dice che anche il progetto sul registro e bollo deve aver la precedenza.

CRISPI. È meglio lasciare al presidente la cura di iscrivere il progetto di riforma elettorale dopochè saranno esaurite le altre discussioni.

DE RENZIS propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

CAIROLI prega l'on. De Renzis di non insistere. La iscrizione all'ordine del giorno ha lo scopo di dichiarare che la riforma elettorale è urgente. (Ilarità) Beninteso che si potranno iscrivere altri progetti urgenti. (Oh! oh!)

NICOTERA. La riforma elettorale è urgente.

TAMAJELLA. È urgente finire. (Ilarità — Bene)

PRES. Veniamo ai voti. La Camera approva che all'ordine del giorno sia iscritta la riforma elettorale dopo tutti i bilanci e i progetti di legge finanziarie ed altri progetti?

CRISPI. Questo è uno scherzo. (Rumori, grida.)

NICOTERA parla fra i rumori.

CRISPI dice che non ha pronunziato quella parola verso il presidente.

COSTANTINI chiede l'urgenza per un altro progetto.

DEPRETIS. Altri progetti si iscriveranno, se occorrerà.

La Camera approva la proposta di iscrivere all'ordine del giorno anche il progetto indicato dall'onor. Costantini, sui Consigli degli Ospizi delle provincie meridionali. (Rumori)

È poi approvata la proposta di iscrivere la riforma elettorale dopo i bilanci e tutti gli altri progetti di legge finanziari o dichiarati d'urgenza. (Rumori, agitazioni)

La seduta è sospesa per 10 minuti.

PRES. dichiara che essendo all'ordine del giorno la riforma elettorale sono aperte le iscrizioni degli oratori, che vogliono parlare pro o contro.

MINGHETTI. Le iscrizioni si prendono sul progetto ministeriale o su quello della Commissione?

PRES. Sul progetto ministeriale.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sul gratuito patrocinio.

Senza discussione e con brevi osservazioni del ministro e dell'on. Indelli (relatore) si approva il primo articolo che è il seguente:

« L'ammissione al gratuito patrocinio dei corpi morali, di cui all'articolo 8 del decreto 6 dicembre 1865, può aver luogo soltanto a favore di quelli che dimostrino aver per iscopo la carità o l'istruzione pei poveri, e che tenuto conto delle rendite e carichi reali ai quali soggiacciono, non possono sostenere le spese giudiziarie. »

Gli altri otto articoli del progetto sono approvati con osservazioni degli onorevoli Indelli, Mancini, Trevisani.

TREVISANI propone un articolo aggiuntivo, che non è accettato dal ministro.

La discussione sull'articolo aggiuntivo proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Come annunziammo, questa sera, 12, si aduna il Consiglio comunale. Oltre alle proposte da noi accennate, sono all'ordine del giorno le seguenti:

Domanda del signor Domenico Costanzi in ordine al premio concessogli per la costruzione di un Politeama in via Firenze.

Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per l'approvazione del processo verbale relativo al prestito di L. 300,000 con la Cassa de' Depositi e Prestiti dello Stato, deliberato definitivamente nella seduta Consiliare del 6 dicembre corrente.

La Giunta accompagna al Consiglio la domanda del sig. Costanzi colla seguente Relazione:

Con istromento in atti Vitti del 1° dicembre 1879 il signor Domenico Costanzi proprietario del nuovo Politeama in costruzione fra le vie Torino e Firenze, in base a quanto erasi risoluto da questo Consiglio comunale nella seduta del giorno 25 giugno 1878 acquistava il diritto di ricevere dal comune di Roma un premio fisso di lire cinquantamila con la condizione che detto premio non sarebbe più corrisposto, se l'edificio sui disegni approvati non si fosse compiuto al fin dell'anno 1879.

Il signor Costanzi in base a quanto si è esposto ha ora domandato gli sia pagato il premio anzidetto senza che sia tenuto conto troppo rigorosamente della condizione di tempo appostagli per conseguire detto premio, stantechè alla perfezione dell'opera non mancano attualmente che i lavori complementari.

La Giunta, non ritenendo di sua competenza il prendere una risoluzione in oggetto, sottopone all'on. Consiglio la richiesta del signor Costanzi, perchè qualora non credesse di annuirvi col fargli retribuire fino da ora la detta somma di lire cinquantamila, voglia prorogare il termine già prefisso al 31 dicembre 1879 pel compimento totale dell'edificio.

Comizio agrario di Roma. — I soci del Comizio agrario sono convocati in Assemblea generale per domenica prossima, 14 dicembre, alle ore 10 1/2 ant. precise, col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni — Discussione sulla Scuola-Podere e proposta di modificazioni allo statuto — Fiera enologica nel 1880 (relazione della sezione terza) — Proposta di una visita ai fondi boschivi del principe Chigi in Ariccia, per verificare i piantamenti di castagni e la sostituzione del bosco di castagno al bosco di cocchia (proposta del socio Gui Pio) — Elezione del Consiglio direttivo per l'anno 1880. »

Caccia alla volpe. — Ecco un'altra nota di appuntamenti:

Lunedì, 15 — Caccia alla Maglianella, fuori di porta Cavalleggeri (chil. 7);

Giovedì, 18 — Caccia a Cento Celle, fuori di porta Maggiore, strada a destra (chil. 6);

Lunedì, 22 — Caccia ad Acqua Acetosa, fuori di porta S. Paolo, strada a sinistra, (chil. 0);

Venerdì, 26 — Caccia a ponte Salario, fuori di porta Salaria (chil. 4 1/2);

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

I veterani. — Il giornale *Il Veterano* c'informa che, domenica, sotto la presidenza del gen. Carini, si adunò l'Assemblea generale dei veterani del 1848-49. Erano presenti 143 soci e venne approvato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, udita la relazione dei censori, mentre dà un voto di plauso e di gratitudine agli onorevoli componenti il Consiglio direttivo, approva il bilancio presentato nella precedente Assemblea, e passa all'ordine del giorno.

Società geografica italiana. — Nella prossima domenica, al tocco, la Società suddetta inaugurerà le sue ordinarie conferenze con un discorso del prof. Blaserna sulla quistione del mar polare libero.

Scuole — La scuola ai Due Macelli, presso S. Andrea delle Fratte, aperta di recente dal comune nel locale ch'era prima occupato da una delle scuole serali per gli artieri, ha già più di trenta alunni, tra bambini e bambine, nella classe infantile, e ne ha poi altrettanti nelle classi elementari, che sono parte maschili e parte femminili, affidate a diverse maestre ed in aule separate.

Quel locale, sebbene non amplissimo, può ancora accogliere buon numero di alunni e di alunne, e lo diciamo per norma di quelle famiglie che, abitando verso piazza di Spagna, via San Giuseppe Capo le Case, via Sistina, via del Babuino, ecc., si lagnavano di non avere vicina una scuola comunale a pagamento, essendo così costrette a far attraversare ai loro bambini e alle loro bambine il Corso per mandarli alla scuola maschile del Collegio Romano e alla femminile della Palombella.

Per norma delle stesse famiglie, aggiungiamo che nella scuola ai Due Macelli, diretta dalla egregia signora Elena Ballio, oltre agl'insegnamenti proprii delle scuole elementari in genere, vi è quello del pianoforte e quello del francese.

Furto. — La scorsa notte da ignoti ladri sono state scassinate le vetrine del negozio da mercante in via Tor Sanguigna, N. 2, derubando per circa 60 lire di mercanzia.

Concerto al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno domani, 13, al Pincio:

1. Marcia — *Al Quirinale* — Elia.
1. Sinfonia — *Marta* — Flotow.
3. Polka cantabile — *L'Angelina* — Ascolese.
4. Grand'aria finale — *Marino Faliero* — Donizzetti.
5. Valzer — *La Figlia di Madama Angot* — Lecocq.
6. Scena e duetto — *Lucia di Lammermoor* — Donizzetti.
7. Mazurka — *Non destarmi* — Luciani.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 10 dicembre:

Nati 22, compreso un nato-morto.

Morti 26, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Piazza Alessandro fu Antonio, d'anni 61 — Marcelli Alessandro fu Giuseppe, 70 — Angelini Emilio fu Serafino, 75 — Metaxà Penelope vedova Biffi, 71 — Rolli Antonio di Giuseppe, 21 — Massari Maddalena in Tesldo, 42 — Damiani Nicola fu Mario, 58 — Pellegrini Giuseppa in Palombini, 60 — Greco Carmela in Di Lorenzo, 27 — Pelonfi Agnese fu Fortunato, 22.

Morti all'ospedale

Pini Tommaso fu Gaetano, d'anni 62 — Pancrazi Enrica in Belloni, 50 — Properzi Ferdinando fu Ermenigildo, 58 — Cantarini Nazareno di Luigi, 30 — De Santis Ettore fu Biagio, 24 — Ducci Luigi fu Angelo, 42 — Boccardi Adolfo fu Alessandro, 36 — Rovesi Angelo fu Ruperto, 16.

Osservazioni meteorologiche del di 11 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 767,6.

Termometro centigrado: massimo = 5,9 — minimo = — 3.0.

Umidità media del giorno: relativa = 59 — assoluta = 3,03.

Vento dominante: Nord moderato.

Stato del cielo: Nuvoloso nel dì ed in prima sera, bello a tarda notte. Barometro crescente.

Il cav. Pigazzi

Colla serenità dell'uomo giusto, confortato dalla coscienza di avere bene speso la lunga e operosa sua vita in servizio del proprio paese, e a vantaggio dell'arte architettonica, da esso con amore professata sino dalla sua prima gioventù, cessava di vivere in Venezia, sua città nativa, dopo raggiunta l'età di anni 87, nel giorno 24 novembre, l'ispettore emerito edile delle pubbliche costruzioni venete, cav. Giovanni Alvise dott. Pigazzi.

Cominciò la sua carriera d'ingegnere governativo delle pubbliche costruzioni nel dicembre 1814 e di grado in grado, per vero merito, salì nel 1855 al posto eminente di ispettore edile di prima classe della direzione generale delle pubbliche costruzioni venete, della quale sostenne con onore per alcun tempo la reggenza. Fu pensionato nel 1863, quando la direzione generale suddetta fu sciolta e ridotta a sezione tecnico-scientifica della luogotenenza austriaca di Venezia.

Come accennammo, sino dalla sua prima gioventù egli coltivò con grande amore l'architettura e vi si distinse per belli e lodati studi e per progetti e fabbriche, nei quali si ammirano i pregi del buono stile classico e lombardesco del Rinascimento, la chiarezza del concetto, l'immaginazione corretta e informata alle buone norme dell'arte, l'eleganza e l'armonia delle parti, non disgiunta da quella ornata semplicità ch'è bella dote del vero architetto.

Sebbene siasi ritirato dal pubblico servizio, quando era già settuagenario, non cessò di coltivare la prediletta sua arte; e quando le provincie venete, liberate dal dominio straniero, furono felicemente riunite alla patria comune, il venerando vecchio, lieto del fortunato e desiderato evento, fece omaggio al glorioso Re liberatore, Vittorio Emanuele II, di un suo progetto di monumento per ricordo dell'Italia unita, e n'ebbe dal Re meritati encomii e il dono di un orologio d'oro.

La enumerazione di tutti gli studi e progetti architettonici, ideati o disegnati dal cav. Pigazzi, delle fabbriche da esso ideate ed eseguite, e delle fabbriche progettate da altri, ch'egli come ispettore e direttore della Sezione edile corresse e mutò radicalmente e con concetti diversi nei tipi e nello stile, sarebbe ben lunga.

Ci consta però che dei migliori suoi studi e lavori esistono alcune raccolte, disposte dall'autore stesso: vari progetti furono da lui consegnati al chiaro prof. cav. Urbani per aggiungerli alle sue raccolte di disegni di alcuni architetti; altri progetti con alcuni testi pregevoli furono pure da lui donati al municipio di Venezia e conservansi nel Museo Correr; e in un voluminoso cartolare mandò riuniti all'Archivio di Stato dei Frari i più dei disegni dei lavori e delle fabbriche ideati od eseguiti durante il suo servizio governativo, con gli attestati dei suoi studi, degli uffici sostenuti e delle onorificenze avute.

Fra le fabbriche da lui ideate ed eseguite ricordiamo: la riduzione del fabbricato dell'antica Accademia di belle arti in Venezia ad uso del Magistrato di sanità marittima; i nuovi magazzini del sale in continuazione della punta della dogana alla Salute; il nuovo fabbricato del Ricovero di Venezia; le chiese di Tambre, di Alpago e di Venàs nel Cadore in provincia di Belluno; la chiesa di Villabona in provincia di Rovigo; il palazzo del comune di Chioggia; i cimiteri di Rovigo e di Occhiobello; la torre e lanterna costituente il Faro alla punta del Piave nel litorale del Cavallino; gli uffici del comune e del commissariato in Mirano; la facciata della casa Malfatti in Verona; la cappella di Santa Filomena in Murano; il fabbricato del tribunale provinciale in Treviso; una chiesa in Badia di Rovigo e molti altri. Fra i disegni di fabbriche non eseguite ricordiamo quello della facciata dell'Università di Padova, che dovevasi erigere nell'ex-Capitaniato; una carcere per 600 detenuti, due progetti di teatro per Ceneda, gli studii di un edificio ad uso di statuaria dietro programma dato a Monaco di Baviera, ed altri pregiatissimi.

Sarebbe desiderabile che qualche amatore e promotore della buona architettura, scelti i disegni delle migliori fabbriche e dei più pregiati progetti del cav. Pigazzi, ne facesse la pubblicazione a vantaggio dell'arte e ad onore del chiaro e benemerito architetto estinto.

Il cav. Pigazzi fu funzionario pubblico, zelante, integerrimo, cittadino esemplare per virtù e devozione sincera al proprio paese, e fu amoroso padre di famiglia. Ebbe la sventura di perdere in età immatura i due figli, Luigi e Lorenzo; il primo mancato a'vivi quando bene s'avviava nella magistratura giudiziaria ed era pretore a Belluno; il secondo, morto giovanissimo, dava le più belle speranze per i suoi talenti artistici nell'architettura, e la sua perdita rese inconsolabile il povero padre, che mai senza lagrime poteva ricordare il figlio diletto.

Da Accademie il cav. Pigazzi ebbe meritati onori; fu socio e consigliere dell'Accademia di belle arti di Venezia, accademico ordinario dell'Ateneo forlivese, socio corrispondente dell'Accademia romana dei Virtuosi del Panteon; e dal governo nazionale, nel 1871, ebbe la croce di ufficiale dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La vita del cav. Pigazzi fu piena di meriti e la sua memoria non sarà dimenticata dal paese e dai cultori della sua nobile arte. Fu egli ben degno di appartenere al supremo Magistrato tecnico delle pubbliche costruzioni venete, nel quale si resero illustri e benemeriti del paese ingegneri valentissimi, zelanti e operosi conservatori delle gloriose tradizioni del Magistrato delle acque della Repubblica veneta e della Direzione generale dei ponti e strade del primo Regno d'Italia. Il nome del cav. Pigazzi figurerà sempre con onore nei ricordi storici di quella eletta d'ingegneri che appartennero negli ultimi tempi alla Direzione generale delle pubbliche costruzioni venete, fra' quali si può dire recente la memoria di Paleocapa, di Santi, di Boni, di Venturelli, di Casarotti, di Ghega, di Francesconi, di Avesani, di Boggia, di Coronini, di Bianchini, di Scotini, e ai quali è superstite l'esimio e venerando ispettore emerito comm. Meduna Tommaso, cui auguriamo giorni confortati e felici in questo periodo di riposo della sua operosissima vita.

A. C.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Borelli

Dif. Bartoccini, Petroni e Alasia.

Processo Mostardi.

Udienza del giorno 11 dicembre.

(Continuazione)

All'ora prefissa l'udienza è ripresa.

Bezzecchieri Giovanni. All'epoca dell'assassinio Flavini abitavo nell'osteria del Mascherino, dalla Boccolini. Sono però tre anni e mezzo dacchè non vi abito più. La sera del 12 novembre, tornato a casa, la Boccolini Fortunata mi disse: « Sai, Mantinori ha ammazzato il selciarolo. » Di lì a poco venne Mantinori. Gli si chiese se era vero. Egli dapprima negò, ma poi confessò che, avendo avuto tempo addietro un colpo di scopa o uno schiaffo, non ricordo bene, s'era vendicato uccidendolo. Disse d'averlo ucciso col pugnale di Polsonetti. La confessione la fece a me, alla Boccolini, a Polsonetti e Zanobi. So che fece lavare i panni alla Teresa, e che dipoi si fece tagliare la sera stessa baffi e mosca. Non ricordo se dormì là.

Pres. E voi, dunque, non parlaste con alcuno del fatto? Lo diceste al padrone Meconi?

Test. No, signore; io non dissi nulla. Non so gli altri se lo fecero. Quando però seppi che avevano condannato il Mostardi, mi presi uno scrupolo di coscienza e dissi ciò che sapevo.

Pres. Dalla Boccolini che cosa sapeste? Che cosa vi disse?

Test. Mi disse che, essendosi consigliata col confessore, si decise a dire la verità.

Mantinori dopo quella sera non lo vidi più.

Pres. Diceste però qualche altra cosa. Mantinori vi disse perchè e come uccise il Flavini?

Test. Sì, signore. Mi disse che, incontratosi col Flavini, un anno prima, si presero di petto e che quello gli diede un colpo di scopa; ch'egli giurò di vendicarsene e che la sera del 12 fece vendetta.

Pres. Diceste pure che Fortunata, essendo stata presente, vi raccontò il fatto.

Test. ripete ciò che è noto.

Pres. Che cappello aveva Mantinori quando venne a casa?

Test. Un cappello chiaro, sporco di calce.

Pres. Al giudice diceste verde; non parlaste di calce.

Test. Non ricordo bene; ciò che dissi al giudice lo confermo.

Pres. Parlaste con un fratello del Mostardi?

Test. Non mi sovvengo.

Pres. All'ispettore Manfroni diceste che, avendo saputo che il Mostardi fu condannato, vi venne scrupolo di coscienza, e che, venuto a parlarvi il fratello di lui, palesaste ciò che sapevate. Ma in altro interrogatorio lo negaste; come spiegate ciò?

Test. Mi sarò dimenticato di dirlo la seconda volta.

Pres. Ma voi lo negaste.

Test. Nossignore.

Pres. Vedeste il pugnale?

Test. Sissignore; se lo vedessi lo riconoscerei.

(Glielo si mostra)

Mi pare bene sia quello, ma non posso giurarlo.

Pres. Voi diceste che il cappello era verde con puntine bianche, ma non diceste se fossero di calce.

Test. Le puntine erano di calce; credo di averlo detto.

Pres. Parlaste con certo Arcangeli Ettore di ciò?

Test. Non ricordo; eravamo conoscenti: forse gli avrò detto qualche cosa.

Pres. (Dietro richiesta del P. M.). Sapete se Zanobi sia stato all'ospedale?

Test. Non lo so.

Pres. Dopo quanto tempo partirono Zanobi e Polzonetti da Roma per recarsi a Jesi?

Test. Sette od otto mesi dopo il misfatto; essi partirono prima di me.

Polzonetti Francesco, muratore.

Pres. Ricordatevi di dire tutta la verità.

Test. Ripete ciò che disse Bezzecchieri, ma un poco incerto.

Pres. Siete partito subito da Roma dopo il fatto?

Test. Sissignore, alla fine del 1874 ritornai a Jesi, e non mi mossi mai di là.

Pres. Siete certo di essere stato sempre a Jesi?

Test. All'infuori di qualche tempo che fui ad Ancona.

Pres. E Zanobi, venne con voi?

Test. No, arrivò a Jesi 7 o 8 mesi dopo di me; riepilogando, racconta che Mantinori gli chiese un cappello, che glielo ricusò; ma all'indomani si accorse che lo aveva preso. Sì che la sera del 12, Bezzecchieri e Zanobi, imprestarono calzoni e gilè a Mantinori perchè i suoi erano bagnati.

La notizia del fatto la seppi prima dalla Fortunata, poi dallo stesso Mantinori.

Pres. Leggendo altre deposizioni da lui fatte, gli nota alcune contraddizioni. In Ancona, al giudice che vi interrogò, diceste che la Fortunata vi disse di aver visto Mantinori fuggire, che essa veniva dalla bottega, mentre ora dite che veniva da ritirare dei denari; più, che il Mantinori, uccise il selciarolo, perchè fatta caciara, gli diede una bastonata, non perchè ce l'aveva da molto tempo.

Teresa disse di aver essa stessa lavati i panni del Mantinori da lui datigli, mentre voi diceste che fu il Zanobi che diede i panni ad altra lavandaia, e che voi vedeste la lavandaia portarli al Zanobi. Che ne dite Teresa?

Teresa. Io non so se Zanobi diede dei panni alla lavandaia, ma io so che lavai quelli del Mantinori sporchi di sangue. Egli può dire ciò che vuole: la mia coscienza è questa.

Pres. Lasciate stare la coscienza. (Ilarità)

Polzonetti, diceste anche che vedeste Mantinori due giorni dopo senza barba.

Test. Sì, signore, aveva ancora il mio cappello e gli abiti di Zanobi chiari a righe.

La sera dell'uccisione, portava una giacca scura e un cappello olivastro; ricordo che pioveva.

Pres. Vi restituì il cappello?

Test. Mi pare di sì, ma non ricordo bene.

Pres. Diceste al giudice che lo restituì al Zanobi, ma che questi non volle darvelo; sapeste pure che gli restituì anche gli abiti?

Test. Sì signore.

Pres. Sapete che Mantinori disse che il coltello era il vostro che egli prese dalla vostra camera?

Test. È vero, il coltello l'avevo trovato.

Pres. Ma al giudice non diceste nulla di ciò. Perchè?

Test. Per paura di compromettermi.

Pres. Ed ora perchè lo dite?

Test. Perchè sento che sono in obbligo di dirlo.

Pres. Lo riconoscereste?

Test. Forse sì — gli si mostra — mi sembra quello — aveva anche il fodero — mi pare fosse di legno.

Pres. Quando lo trovaste?

Test. Una sera.

Pres. Diceste la mattina.

Test. Non ricordo bene. (Mormorio)

Si notano altre contraddizioni — che si cercano giustificare dalla difesa.

Dopo breve riposo.

Zanobi Vincenzo — altro compagno d'alloggio del Mantinori.

Pres. Che sapete del fatto?

Test. Io non so nulla.

Pres. Come non sapete di certo cambiamento d'abiti?

Test. Ah, sì, mi chiese da cambiarsi perchè era bagnato, ed io gli imprestai calzoni e gilè.

Poco prima Fortunata, ci disse: sapete, dicono, che Gigietto ha ammazzato uno?

Pres. E non disse altro?

Test. No, in seguito Mantinori ci confessò che aveva dato un colpo a uno, ma che non sapeva se era vivo o morto — che l'ammazzò perchè gli diede una bastonata.

Pres. Sapete con che coltello uccise?

Test. No.

Pres. Il coltello era di Polzonetti?

Test. Non lo so.

Pres. Dunque la Fortunata disse che « dicevano » ma non che vide lei?

Test. Sì signore, mi pare, non ricordo bene.

Pres. Quanti erano presenti quando Fortunata diede la notizia?

Test. 4 o 5.

Pres. Mantinori disse con che arma colpì?

Test. No signore — e poi non posso ricordarmi di tutto.

Pres. Come finirono gli abiti che prestaste?

Test. Io non li riebbi più (Risa).

Pres. E quelli del Mantinori che ne fecero? Furono lavati?

Test. Sì signore.

Pres. E dove finirono?

Test. E chi lo sa?

Pres. Rivedeste il Mantinori?

Test. Sì, dopo due giorni.

Pres. Dormì lì quella notte?

Test. Sì.

Pres. Come lo sapete?

Test. Perchè la mattina il suo letto era disfatto.

Pres. Notaste qualche cambiamento quando lo rivedeste?

Test. Si era tagliato la barba.

Gli si contesta che gli altri dissero, invece dei baffi — non si ricorda. Ignora il processo e la condanna di Mantinori.

Pres. Sapeste che Mantinori fu arrestato?

Test. Sì, per grassazione.

Sorgono altre contraddizioni. Vengono posti a confronto il teste Polzonetti, e poco vanno d'accordo nel racconto dei fatti. I due testimoni quando si trovano un poco imbarazzati, rispondono: « Non mi ricordo » il pubblico ride, il presidente impone silenzio, minacciando di far sgombrare la sala.

Test. Non diede mai armi a Polzonetti, nè sa se questi ne avesse trovata una; come pure ignora con che uccise Flavini. Non sa se quella sera Mantinori fosse alterato in viso, perchè la camera era scura.

Pres. Il marito della ostessa, Meconi, lo conoscete?

Test. Lo vidi qualche volta, ma non ci ebbi mai che fare. Non conosco il Mostardi.

Pres. Sentiste che avevano arrestato un carrettiere o selciarolo?

Test. Sì signore.

Pres. E che pensaste?

Test. Che forse non era vero che l'uccisore fosse il Mantinori.

Pres. Lo diceste alla Fortunata?

Test. Sì, ma ella non mi diede spiegazione di ciò, o non *mi ricordo* (Risa).

Avv. Bartoccini. Il teste disse che quando fu esaminato era ammalato, è vero?

Test. Sì signore, avevo *l'interizia nel cuore* assai prolungata.

Pres. Avevate la febbre?

Test. No signore, ma ero debole.

Arcangeli Ettore.

Pres. Siete disposto a dir la verità?

Test. Sì signore.

Pres. (dietro istanza della difesa). Avete paura di fare delle rivelazioni e di dire la verità?

Test. Ah!!! (Risa).

(Come sopra).

Pres. Non abbiate paura, nessuno vi torcerà un capello; dite la verità?

Test. Una sera, che non ricordo bene, io, Mantinori e Feliciano andavamo con un carretto alla munizione, ma avendo sbagliata la chiave della porta, tornammo indietro, quando al vicolo delle Carceri Nuove, scontrammo un tale che non conoscevo, allora Mantinori, si staccò da noi, e disse allo sconosciuto « tu mi avanzi due coltellate, » dopo di che non vidi più nulla, ma sentii delle grida, indi vidi Mantinori fuggire verso S. Angelo. All'indomani Mantinori ci disse di aver ammazzato uno, dicendoci di non parlare.

Pres. Perchè taceste per tanto tempo?

Test. Per paura che ci mettesse.

Pres. Ma se Mantinori era in prigione.

Test. E chi lo sapeva?

Pres. Non parlaste con Fortunato? non vi confidaste sul fatto reciprocamente?

Test. Non ricordo. (Risa)

Pres. Mantinori lo rivedeste?

Test. L'indomani al lavoro era tutto trasformato.

Pres. Aveva nessun cambiamento nel viso?

Test. Non aveva più la barba.

Pres. Non aveva invece pizzo e baffi?

Test. Nossignore, aveva la barba. Io gli dissi: « Sembri un frate. » (Risa)

Pres. E non parlaste di ciò con i vostri compagni?

Test. Forse avremo discorso, ma chi si ricorda? (Ilarità)

Pres. Fortunata, voi diceste che andava verso Ponte Sisto.

Fortunata. Sissignore, posso prendere qualunque giuramento.

Pres. Lasciate da parte i giuramenti ora. (Risa)

Pres. Sarà vero tutto ciò che dicesfe in generale, ma siete sicuro che sia stato Mantinori che uccise il selciarolo?

Test. Sissignore, e poi lo confessò lui stesso al giudice, ed a noi lo disse la mattina dopo.

Pres. Ma sapete che Mantinori ritirò la sua confessione, dicendo che fu istigato?

Dunque siete sicuro che sia lui?

Test. E chi vuole che sia stato, se lui lo disse subito a noi?

Dopo alcune altre domande, la seduta è levata.

Domani seduta alle 9 1/2.

Protraendosi il dibattimento della causa Mostardi, quella del Mangione, destinata per il 13 corrente, venne rinviata ad altra quindicina.

Innanzi la Corte d'appello di Roma ieri venne trattata la causa intentata al dott. Rudel per diffamazione e violazione di segreto dalla signorina Gilda Scarpetta, sorella dell'attore che rappresentava Sciosciammocca al teatro Quirino il decorso anno.

Difensori del Rudel erano gli onor. avv. Oliva e l'avv. Tutino.

La Corte, in seguito alla discussione, assolse il Rudel.

Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza sul processo degl'internazionalisti testè incominciato a Firenze. Per difetto di spazio, siamo costretti a rinviarne la pubblicazione a domani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ancora dei disordini di Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Fin dall'altra sera, temendosi la rinnovazione dei fatti del giorno 9, l'autorità aveva presa le sue misure e distribuiva varie pattuglie per le vie.

Al mattino di ieri chi aveva volontà di lavorare ne trovava nello sgombero delle nevi; intanto alle porte s'erano dati ordini preventivi riguardo ad un nuovo ingresso di braccianti in massa.

Alle ore 11 e 3/4 ant. circa poi giungevano nella nostra città quattro compagnie di soldati di linea. Due venivano da Reggio Emilia e fanno parte del 53°; due da Modena d. l 51°.

Gli arresti operati nel giorno 9 ascesero a sette, imputati di reato per saccheggio e rivolta agli agenti della pubblica forza; cinque altri individui furono arrestati durante la sera stessa.

Il prefetto della nostra provincia, commendatore Zironi, ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

« Cittadini,

« I disordini di stamane deplorevoli sempre e dovunque, lo sono tanto più qui dove e Comune ed Opere pie e la privata beneficenza hanno largamente pensato a sollevare le angustie delle classi bisognose.

« Io spero che turbolenze non si rinnoveranno; ma ad ogni modo è mio dovere di avvertire che, desideroso quant'altri mai di cooperare colle locali rappresentanze e con voi per quanto sta nelle mie attribuzioni, in favore di chi ha bisogno di lavoro e di pane, eseguirò rigorosamente il compito mio, quello di mantenere — con tutti i mezzi che mi dà la legge — l'ordine pubblico. »

Omicidio e ferimento. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

Un luttuosissimo fatto avvenuto ieri l'altro sera mise la costernazione in tutta la piccola borgata di Terrossa di Roncà.

Nella sera di domenica verso le ore 8 1/2 ad un tavolino dell'osteria, condotta da Gerolamo Canton, stavano quattro individui intenti ad una partita di tressette.

I quattro giuocatori erano i fratelli Ferraretto Francesco, d'anni 28, e Leonzio, d'anni 32, villici di Terrossa, ed i loro avversari erano Fattori Giuseppe e Fattori Francesco, carrettieri, pure della stessa borgata.

I due Fattori perdevano e irritati dalla perdita, cominciarono a questionare. Di parola in parola, eccitati anche un po' dal vino bevuto, e dal dispetto della perdita, la questione si fece seria assai. Tutto ad un tratto, essendosi viepiù riscaldati gli animi dei rissanti, Giuseppe Fattori, acciecato dall'ira, estrasse di tasca un'arma da taglio e cominciò a menar coltellate alla cieca sui Ferraretto, suoi avversari, aiutato però in questa bisogna anche dal Fattori Francesco, il quale aveva pur esso estratto un'arma da taglio.

L'arma del Giuseppe Fattori era un coltello pericolosissimo, poichè foggiato a stile con lama dritta ed acuita.

Nella cruenta lotta i fratelli Ferraretto ebbero la peggio.

Il Francesco Ferraretto cadeva arenlaratamente esanime al suolo nuotando nel proprio sangue che a grandi gorghi gli usciva da una larga ferita al femore destro. Il coltello aveva recisa l'arteria, l'emorragia derivatane non si potè arrestare... pochi istanti dopo ricevuta la ferita il povero Francesco Ferraretto spirava, nel fior della vita, della robustezza e della salute.

Leonzio Ferraretto, il fratello minore, aveva ricevuto pur esso nella lotta due ferite di coltello, l'una alla scapola destra, ma di lieve entità, ed un'altra al costato destro di indole gravissima per la nobiltà del viscere offeso, e perchè penetrante in cavità.

Il Giuseppe e Francesco Fattori, appena videro stramazzare a terra i fratelli Ferraretto, se la diedero a gambe e si resero latitanti.

Sappiamo però che questa mattina si costituiva nelle carceri giudiziarie di Verona il Francesco Fattori.

Il povero Ferraretto Leonzio, giovinotto di soli 32 anni, versa in gravissimo pericolo di vita; forse la sua robustezza e gioventù lo potranno salvare.

Il comm. Colapietra. — L'*Avvenire* di Sardegna dell'8 scrive:

Col piroscafo postale di Napoli, ieri ha fatto ritorno in Cagliari il comm. Colapietra, procuratore generale della Corte d'appello.

Un opuscolo politico. — Domani, 13, dalla libreria romana Alessandro Manzoni uscirà un nuovo scritto dell'on. deputato Nicola Marselli: *La situazione parlamentare.*

Il Canale di Suez. — Dal governo egiziano ci perviene il prospetto delle navi che traversarono il Canale di Suez nello scorso novembre. Esse furono in numero di 119 con tonnellate 187,643 e si distribuiscono così:

Tedesche 1, tonnellate 1133; inglesi 95, tonnellate 147,988; austro-ungheresi 4, tonnellate 4956; spagnuole 2, tonnellate 3346; francesi 8, tonnellate 13,797; olandesi 5, tonnellate 9624; italiane 4, tonnellate 5564; portoghesi 1, tonnellate 954; serbe 1, tonnellate 601.

PUBBLICAZIONI

Martelli cav. prof. Giovanni; Saggio di rapporti di soldati, caporali e sott'ufficiali. — Novara, Lenta, 1879, Vol. in 16, p. 76.

Il prof. Martelli ha esposto in questo suo utile libretto lo svolgimento di parecchi temi, e i temi stessi di composizioni date a trattare ai sott'ufficiali, che egli preparava agli esami di ammissione alla scuola di Modena. Libretto scritto più semplice e più chiaro di questo è difficile a trovarsi, e lo stile breve e conciso col quale nulla è detto più del necessario, ma tutto il necessario, ritrae la concisione e la giusta misura propria ai militari. Leggendolo, ci è corsa la mente a certi zibaldoni di temi proposti per altre scuole o per altri studenti, dov'è gran ventura, in mezzo ai fronzoli e alle vanità, scontrarsi in un'idea, o ci siam detti: Qualche volta (qualche volta però), un po' di militarismo anche nello stile non fa male.

Il libretto del prof. Martelli, è inutile il dirlo, dovrebb'essere nel zaino di tutti i buoni soldati, ed è un manuale quasi indispensabile pei sott'ufficiali; ma anche chi non è soldato può leggerlo con diletto, sia che piaccia veder raccontate semplicemente le cose semplici, sia che piaccia di essere informato di certi costumi militari troppo spesso travisati o esagerati.

Molti giovani, per cui la leva è il *babau*, potrebbero con questa lettura farsi un'idea più concreta della vita militare.

Infine notiamo con piacere che l'autore ha voluto chiudere moralmente il suo manualetto annunziando due belle azioni di due soldati. Egli potrà rendere anche più pregevole l'opera sua accrescendo più parcamente il numero dei temi, e, se la verità lo permette, informandosi di qualche altra buona azione compita dai nostri valorosi soldati.

Annunziamo con vero piacere la pubblicazione dell'*Album* della *Gazzetta popolare* di Cagliari, ossia *La Sardegna illustrata* nelle sue città, nella sua storia e nei suoi costumi, con belle incisioni e nitidezza di tipi. — Dopo che il compianto Alberto La Marmora faceva conoscere all'Europa quella nobile isola, quasi ignorata, non mancarono altri che diedero opera ad illustrarne la storia ed i monumenti, tanto che oggi può dirsi che non è più considerata quale « ultima Thule, » com'era un tempo, quella importante provincia italiana, che diede copioso tributo di vite per la causa nazionale, come diede uomini di Stato, esempio il Villamarina.

In Sardegna rimane molto da fare; essa ha bisogno, più d'ogni altra provincia, di cittadini volonterosi che mostrino qual tesoro essa sia per l'Italia; ha bisogno di chi sappia e raggionatamente accennarne le piaghe e studiarne i rimedi. Ma ciò richiede molta abnegazione e disinteressato patriottismo; poichè tra i grandi mali vi è anche questo (e lo diciamo pel bene che vogliamo alla Sardegna ed ai sardi) che certi mali vengono peggiorati a cagione di un falso zelo « d'un male inteso patriottismo, come è il voler celare i mali veri, sostenendo con arroganza che non esistono quando esistono.

Auguriamo che questa nuova ed utile pubblicazione sortа buon effetto e giovi agl'interessi di quella nobile terra.

(L'*Album* pubblicasi in Cagliari dall'editore sig. Giuseppe Pala — Via Argentari, N. 18).

Sommario degli articoli contenuti nel bollettino della *Società geografica italiana* — Novembre 1879.

Atti della Società — La spedizione italiana in Africa — Alcuni cenni sulla nuova Carta dell'Epiro per E. De Gubernatis — La spedizione artica svedese, lettere di C. Nogri e G. Bove — Il ritorno di Rohlfs e la morte di L. De Cellagh — La *Vettor Pisani* nel mar Rosso e nell'Oceano indiano — Il libro del prof. Beltrame « Il Sennaar e lo Sciangallah » per T. Cardon — Notizie ed appunti di geografia generale e di geografia d'Europa, Asia, Africa, America, Australia e regioni polari — Bibliografia dell'Europa — Sommario degli articoli geografici in giornali italiani ed esteri — Carta dell'Epiro di E. De Gubernatis.

« Cenni intorno all'origine del commercio e suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia » l'rolusione del prof. cav. Costantino Triantafillis alla R. scuola superiore di commercio di Venezia. — Venezia, tipografia del commercio.

« Viterbo e le sue ferrovie » per Giuseppe dottore Ferrero Gola — Roma, tip. Capaccini e Ripamonti.

« Del diritto di blocco » per Eugenio Ravot Licheri. — Roma, stabilimento Giuseppe Civelli (Estratto dal giornale *La legge*).

« Diluculum » Versi di Camitti Enrico. — Roma, tip. Eredi Botta.

« Rivista amministrativa del Regno » Anno XXX — Novembre — Torino e Roma — Torino, tipografia Roux e Favale.

« Lezioni di aritmetica » esposte col metodo pratico ad uso delle scuole secondarie, per Giambattista Gueglio, prof. di matematica nell'istituto Vannetti in Porlezza. — Milano, tip. Giacomo Agnelli.

G. Corona « Aria di Monti » — Roma, Capaccini e Ripamonti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre contiene:

1. R. decreto 23 novembre, che svincola dagli oneri della servitù militare la zona situata nel raggio fortificatorio di Verona, denominata *Basso Acquar*.

2. Disposizioni nel R. esercito, nel personale della pubblica istruzione, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* registra le dimissioni dell'on. Speciale dall'ufficio di segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Con brevissime osservazioni di pochi oratori, la Camera ha oggi approvato i capitoli del bilancio di prima previsione pel 1880 del ministero di grazia, giustizia e culti. La somma totale fu approvata, secondo le proposte concordi del ministro e della Commissione, in lire 27,705,346 43.

Il bilancio sarà votato a scrutinio segreto dopo l'approvazione delle spese pel Fondo del culto.

Compiuta la discussione del bilancio della giustizia, l'on. Nicotera rinnovò la proposta, ieri fatta, per l'iscrizione all'ordine del giorno della riforma elettorale. Il presidente del Consiglio aderì alla proposta, ma alla condizione che la riforma elettorale fosse preceduta, nell'ordine del giorno, da tutti i bilanci, dai progetti d'indole finanziaria e da una serie di altri progetti, indicati dal presidente del Consiglio.

L'on. Nicotera, dichiarando che al ministero lasciava la responsabilità dell'ordinamento dei lavori parlamentari, accettò che la riforma elettorale si iscrivesse dopo i bilanci e dopo tutti gli altri progetti di legge.

La discussione sulla proposta fu lunga e vivace, come i lettori apprenderanno dal resoconto della seduta, e la conclusione fu l'approvazione della proposta medesima, la quale, praticamente, si risolve nel fatto che la riforma elettorale non potrà discutersi prima dell'aprile o del maggio 1880.

Le proposte di tenere sedute straordinarie furono ritirate, sull'osservazione dell'on. Crispi, appoggiata dall'on. Minghetti, che le tornate straordinarie avrebbero interrotto i lavori della Commissione generale del bilancio.

Deliberata l'iscrizione all'ordine del giorno della riforma elettorale, il presidente dichiarò che sono fin d'ora aperte le iscrizioni degli oratori, che vorranno prender parte alla discussione generale di quel progetto di legge.

La Camera ha poi approvato, quasi senza discussione, il progetto di legge sul patrocinio gratuito. Su un articolo aggiuntivo dell'on. Trevisani si delibererà domani.

Commissione generale del bilancio

La Commissione generale del bilancio, riunitasi iersera, ha respinto la proposta degli on. Crispi e La Porta di sopprimere l'Amministrazione del fondo per il culto.

Ha invece approvato un ordine del giorno proposto dagli on. Crispi e Maurogònato, con cui s'invita il governo a presentare un progetto di legge per migliorare l'Amministrazione suddetta.

L'onorevole Lanza

L'on. Lanza giunse a Roma ed assisteva alla odierna seduta della Camera.

L'elezione del collegio di Cicciano

Domani, sabato, è all'ordine del giorno della Camera la discussione della elezione contestata del collegio di Cicciano.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell' *OPINIONE*

Napoli, 12. — I giornali di stasera pubblicheranno una lettera del conte Giusso al professore Tommasi, colla quale pregalo di volere abbandonare il proposito del *meeting* che fu deliberato di tenere domenica. Il conte Giusso crede sufficiente l'appoggio già dato al municipio dalle solenni votazioni della cittadinanza napolitana.

Il prof. Tommasi, le Associazioni riunite, i Comitati delle sezioni hanno aderito alle preghiere del sindaco, volendo così testimoniargli nuovamente stima e fiducia.

È assolutamente priva di fondamento la notizia data da qualche giornale che l'episcopato napoletano prepari una petizione al Pontefice per dimostrare indispensabile l'intervento dei cattolici nelle elezioni, allo scopo di riparare ai mali che minacciano la società.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri:

Il Consiglio si è occupato ieri di una importante quistione: la conduttura a Napoli delle acque del Serino. La Giunta propose una proroga per l'esecuzione del decreto di espropriazione, già emesso, proroga che fu votata dal Consiglio, ma nello stesso tempo fu riconosciuta la necessità di richiedersi dalla Società concessionaria e che dovrà condurre a Napoli quelle famose acque, la presentazione dei progetti d'arte. Questa necessità di richiedere il cominciamento delle opere apparve evidente da un discorso del consigliere Amore il quale ricordò il bisogno urgente che ha questo grande centro dell'acqua, ed enumerò i vantaggi concessi alla Società, tra i quali il seguente sul quale richiamo l'attenzione dei lettori. Nel contratto stipulato nel 1874 la Società concessionaria non chiese e non ebbe alcuna garentia d'interesse da parte del comune, vantaggio che fece preferire la sua offerta a quelle, di tutti gli altri. Ma nel 1878 fu apportata una modifica al detto contratto, la quale obbliga il municipio a pagare il 6 0/0 all'anno in oro alla Società, cioè circa 2 milioni l'anno, 60 milioni in trenta anni, quanta è la durata della detta concessione. Ad onta di ciò non ancora la Società ha presentato i progetti d'arte; nè si vede ancora il principio di un'opera la cui concessione è stata fatta dal 1874. La colpa se non è tutta della Società, è in parte anche del municipio, e la presente amministrazione sarà benemerita se potrà rompere gl'indugi e scorsa la proroga far iniziare i lavori.

Società geografica

Sono giunte alla Società geografica nuove lettere del signor Martini, in data di Tul-Harrè 4 novembre 1879. Tul-Harrè trovasi a non grande distanza dal fiume Havash e dalla frontiera dello Scioa. Il viaggio fino a quel luogo era proceduto molto felicemente e il Martini vi aveva incontrata la carovana di rinforzo da lui domandata al re Menilek. Tutto faceva sperare in un arrivo felicissimo e presto della spedizione nello Scioa. Antinori si trovava sempre in buona salute nella solita stazione di Let-Marefià. Tenendo conto della data indicata, nessuna lettera giunse mai a Roma da quel paese con eguale rapidità.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 11. — Ieri sera ristabilivasi la comunicazione ferroviaria con Foggia.

La neve sul binario è alta 1 metro e 40 centimetri.

Cagliari, 11. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il bey invia una missione straordinaria al re di Grecia. La missione giungerà a Livorno il giorno 13.

Buenos Ayres, 8. — È partito oggi per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Vienna, 11. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto per l'unione doganale dell'Istria e della Dalmazia coll'Austria e coll'Ungheria.

Si discusse quindi la mozione che invita il governo a presentare per la fine del 1881 il progetto relativo alla soppressione del porto franco di Trieste.

Questa mozione fu approvata con un emendamento, il quale stabilisce che la soppressione del porto franco di Trieste dovrà aver luogo simultaneamente alla soppressione del porto franco di Fiume.

I deputati Teuschl e Wittman parlarono contro la mozione, facendo risaltare i pericoli pel commercio di Trieste, qualora si sopprima il porto franco.

Berlino, 11. — Il conte Schouvaloff è arrivato e fu ricevuto dall'imperatore e dal principe ereditario. Il conte Hatzfeld ritornerà questa sera da Varzin.

Parigi, 11. — Seduta della Camera. — Il ministro Lepère presenta la domanda per un credito di 5 milioni per gl'indigenti di Francia, e soggiunge che, se questa somma è insufficiente, il governo non esiterebbe a presentare una nuova domanda.

La Camera decide che la discussione abbia luogo immediatamente.

Larochefoucauld, della destra, chiede che si ripartiscano i fondi fra i Comitati ufficiali di beneficenza e i Comitati privati per la distribuzione dei soccorsi.

Lepère dice che è impossibile di consultare tutti gli uffici di beneficenza, e che saranno istituite alcune Commissioni per provvedere ai bisogni urgenti; la Commissione centrale di Parigi ripartirà i fondi fra i dipartimenti, secondo i bisogni.

Cuneo d'Ornano, bonapartista, domanda la garanzia di un controllo per la ripartizione dei fondi, esprimendo il timore che essi servano ad uno scopo elettorale.

Altri deputati bonapartisti domandano soccorsi per i piccoli proprietari delle campagne.

Lepère chiede un voto di fiducia per la ripartizione, di cui assume la responsabilità.

Respinti tutti gli emendamenti, il progetto del governo è approvato con 324 voti contro 3.

Parigi, 11. — Seduta del Senato. — Il maresciallo Canrobert dà spiegazioni sulla sua elezione e sulle voci alle quali essa diede luogo; egli dichiara che credette di non poter declinare la candidatura, nè, quando fu eletto, di ricusare il mandato, perchè era un omaggio reso all'esercito e perchè, avendo egli fatto parte della maggioranza conservatrice del Senato, credeva di non dovere ricusare di fare ora parte della minoranza. Dice che, come presidente della Commissione per la classificazione degli ufficiali, egli agì sempre con imparzialità, lasciando sempre da parte la politica.

Egli coglie questa occasione per confutare le accuse di cui fu oggetto da lungo tempo riguardo ai fatti del 2 dicembre; dice che ignorò completamente il colpo di Stato e fece semplicemente eseguire, come generale di brigata, gli ordini dati dai generali di divisione. Egli declina ogni responsabilità, perchè non fece che il suo dovere di soldato, e dice che egli tonne sempre alta la bandiera della Francia e che la terrà ancora fino all'ultimo respiro. (Applausi dalla destra)

Approvasi quindi ad unanimità il credito di 5 milioni per gl'indigenti della Francia.

Parigi, 11. — Leroyer, ministro della giustizia, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute. Egli conserva provvisoriamente la direzione del ministero.

Il gabinetto resta costituito com'è attualmente.

Non cercasi ancora di dare un successore a Leroyer.

Parigi, 11. — La notizia data dalla *Nuova Stampa Libera* che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, abbia domandato spiegazioni a Waddington circa l'attitudine di Fournier, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è priva di fondamento.

Madrid, 11. — Il ministro delle colonie telegrafò ieri al comandante in capo di Cuba che il governo spedirà le risorse indispensabili per vincere tutti gl'insorti e che scioglierà la questione delle riforme economiche, conciliando tutti gl'interessi.

Un telegramma ufficiale di Cuba, in data del 1°, annunzia la pacificazione del distretto di Circovillas e di altri distretti.

Il Papa incaricò il Nunzio di consegnare alla Regina la Rosa d'oro.

Cairo, 11. — Il kedive ricevette ieri un dispaccio di Gordon-pascià, il quale è latore di una lettera del Re di Abissinia. Questi dichiarasi pronto a conchiudere la pace, purchè le potenze riconoscano gli accomodamenti da conchiudersi fra lui ed il kedive.

New-York, 11. — I giornali d'Avana annunziano che la rivoluzione a San Domingo ha trionfato. Il presidente Guillermo ed i suoi ministri giunsero a Portorico.

Madrid, 11. — La Camera dei deputati approvò una mozione di fiducia in favore del ministero Canovas, con 201 voto contro 1.

Costantinopoli, 11. — Il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria, fu ricevuto dal sultano in udienza di congedo. Il sultano gli espresse il desiderio di mantenere i buoni rapporti coll'Austria.

Ottomila montenegrini sono pronti ad attaccare Gusinje, nel caso che questa città non fosse loro consegnata.

Il cattivo tempo impedisce ai russi di avanzarsi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	89 32 1/2	89 50
Rendita Ital. em. 1860-64	95 57	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	99 70	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	468 75	469 —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 dicembre (ore 2 1/4 pom.)

Il listino di Parigi di ieri portò un leggiero ribasso sulla nostra Rendita, la quale da noi però era piuttosto ferma, tenendosi fra 91 80 e 91 82 1/2 fine mese.

Per contanti fu pagata 89 50 ex-coupon.

Inattivi i Prestiti, segnati nominali all'incirca come ieri.

Le Azioni della Banca Romana 1348 nominali.

In lieve reazione le Generali, negoziate da 586 a 585 50 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 469 per contanti.

In rialzo i Cambi.

Francia 3 mesi 111 82 1/2.

Id. Chèques 112 70.

Londra 3 mesi 28 26.

Oro 22 56

Firenze	11	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 56 c	22 56 c
Londra 3 mesi	28 27 »	28 27 »
Francia a vista	112 80 ch.	112 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	422 1/2 fm	423 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	929 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	91 85 fm	91 83 1/2 fm

Parigi (ore 3.8 p.)	11	12
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 95	83 50
» » »	82 35	81 90
» » 5 0/0	115 62	115 —
Rendita italiana 5 0/0	81 35	81 15
Ferrovie lombardo-venete	175 —	177 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	264 —	262 —
Ferrovie romane, azioni	120 —	121 —
Obbligazioni lombarde	263 —	261 —
Obbligazioni romane	318 —	318 —
Londra a vista	25 23 1/2	25 24
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 1/2
Consolidato inglese	97 5/16	97 1/2

Vienna	10	11
Mobiliare	230 25	270 90
Lombarde	80 50	80 —
Banca anglo-austriaca	130 25	130 78
Austriache	268 00	208 80
Banca nazionale	858 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 25
Cambio sopra Londra	116 55	116 55
Rendita austriaca	70 30	70 45
» » in carta	68 67	68 87
Union-Bank	97 20	96 70
Rendita austr. nuova (oro)	80 80	80 95

Berlino	10	11
Mobiliare	487 —	486 —
Austriache	486 50	486 —
Lombarde	142 —	139 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25	20 25
Rendita italiana	79 80	79 50

Londra	10	11
Cons. inglese	97 1/4 a — —	97 5/16 —
Rendita ital.	80 1/2 a — —	80 3/8 a —
Spagnuolo	15 5/8 a — —	15 3/4 a —
Turco	10 1/4 a — —	9 7/8 a —
Egiz. nuovo	51 1/2 a — —	51 1/8 a —
Ottomano (71)	58 1/2 a — —	58 1/4 a —
Argento fino	52 5/8 a — —	52 5/8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, **GREMBIALI di GOMMA** per nutrici, **CUSCINI** per ammalati e viaggiatori, **IRRIGATORI** per clisteri, **LENZUOLI di GOMMA** per **BAMBINI**, **POLVERIZZATORI** per la gola, **ARTICOLI DIVERSI** in Gomma elastica, ecc., ecc.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, arresta, impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e meritando essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnate sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore e la vita della gioventù, rinnovando allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Brugia Corso 45-45 ferm. Finimberghi.

Biberone o Poppatoio
TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 3 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 3.

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare. **Lire 2 50 cadauno.**

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici. **Lire 3 50.**

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Non più Copaive! Non più Mercurio!
GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE

delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.

COLLA

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE

ed i CONFETTI ANTIBLENORAGICI.

Prezzo di ciascuno L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in ogni parte contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n. 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di principii depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente lascia deposito di stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoia
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friederichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Glichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Rakoczi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagne
La Bauche in Savoia
Mariembad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio, Regina, Olivo, Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi, Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnner in Boemia
Rabbi nel Trentino
Rècoaro nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, — in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LE MADRI e le **istitutrici** che desiderano formare delle brave e buone madri cerchino il libro dell'esimia scrittrice T. [illegible] intitolato: *Oh! UNA CASA MIA! Ricordi di una giovane sposa*. È un romanzo interessantissimo, morale, istruttivo. Rivolgersi all'ufficio del GIORNALE DELLE DONNE via Po, 1, TORINO, o dai principali librai. Prezzo **Lire Due**.

PERLE
di *Essenza di Camomilla*

Superiori a tutti i preparati di Camomilla finora in uso. Efficacissime in tutte le malattie nervose, isterismi, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc.

Preparato dal chimico farmacista **Sebastiano Prato**, successo a **Cerruti**, Via Po, 20, Torino. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso IN SEI MINUTI

TAPIOCA-BRODO

prodotto secco *inalterabile*

1867 Medaglia

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

CLISTERO INGLESE
DI Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 90 e via de' Burrò, numeri 154-55-55. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Non più calli ai piedi

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, si possono portare qualche sollievo momentaneo riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, Milano.

In Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 3 il flacone.

ALTHAEINE
Cold Cream del d.r *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. — Fr. 3 il flacone.

Deposito in Italia da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

IGIENE DELLA PELLE
PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Bottoni

istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON
NUOVO COLD CREAM

(illegible) *Lyon, S., Via di Lyon, 83*

Depositari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, [illegible].

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la Lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. — Boccetta **lire 1,60.**

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontenenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc. che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.

» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50, al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici L. 7 50

» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno

» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10

» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno,

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 cadauna

L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **Cornette acustiche**, **Suspensori**, **Serrabracci**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
»	6 50 la 1/2	» »	»
»	10 — la	bottiglia »	gialla
»	5 50 la 1/2	» »	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo [illegible] prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLES chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via Crociferi, 26.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALE ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI UTILISSIMO NEGLI ATTACCHI D'INDIGESTIONE, PER MAL DI TESTA E VERTIGINI.

Queste pillole non mancano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nel loro effetto.

Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 40 per il porto. Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C. via Sala, 16**, e nelle farmacie Brassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambelotti, 6, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani o Bezzi. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91; A. Baldasseroni, via del Corso; N. Sinimberghi, via Condotti; Perotti, Agelli e C., via del Gesù; e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE delle MALATTIE **DELLO STOMACO** DYSPEPSIA, [illegible] **E DEL VENTRE** GASTRALGIA, GASTRITE, &

ESIGERE LA SEGNATURA

Guarite colla **MALTINE GERBAY**

Domia del D. DOUTARET, Laureato dell'Istituto, Approvato dell'Accademia di Medicina.

GERBAY, Roanne (Loire). | Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Roma, presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91.

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida sì vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTAPERCA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91 e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.		larghezza centimetri		per		L.
N.	0	larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
»	1	»	70	»	72	» 4 50
»	2	»	77	»	90	» 5 50
»	3	»	90	»	91	» 6 50
»	4	»	101	»	1[illegible]	» 7 50
»	5	»	[illegible]	»	135	» 8 50
»	5	»	015	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, num. 91.

Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.